

→ **Spietati** Secondo le indagini i due sarebbe rimasti sul luogo dell'incidente per alcune ore

→ **Esperti** in «rip-deal», truffe con scambi di valuta che talvolta degenerano in rapine

Foto di Daniele Mascolo/Ansa



Fiori nel luogo dove è stato investito e ucciso Niccolò Savarino

Caccia agli assassini del vigile: «Truffatori di professione»

Continua la ricerca degli assassini del vigile urbano di Milano. Una coppia di professionisti del crimine che dopo aver ucciso Niccolò Savarino è rimasta nella zona di Bovisa per altre due ore.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Freddi e impassibili di fronte alla morte; professionisti della truffa. Le poche indiscrezioni sull'iden-

titik dei due ricercati per l'omicidio di Niccolò Savarino, il vigile investito giovedì in un parcheggio della periferia nord di Milano, fanno pensare a due criminali non proprio alle prime armi. E non solo perché non è da tutti pagare una «testa di legno», una prestanome che s'intesti attraverso una finta società di pubbliche relazioni, la proprietà dell'auto che poi ha ucciso il poliziotto. Ma anche perché, stando ad alcune testimonianze sembra che dopo aver investito Savarino i due non siano fuggi-

ti subito, sarebbero invece rimasti nel quartiere Bovisa per quasi due ore, e senza lasciare l'auto.

INCONTRO NEL PARCHEGGIO

C'è una signora che ha raccontato agli agenti di avere incontrato i due nel parcheggio dove poi è stato trovato il Suv Bmw "X5". I pirati, entrambi slavi di 25 e 28 anni, avrebbero addirittura chiesto gentilmente alla donna di spostare la sua auto per parcheggiare meglio la loro. E in effetti il Suv è stato ritrovato perfet-

tamente in ordine all'interno di un'area di sosta.

Che l'auto sia quella che ha trascinato il povero vigile per oltre duecento metri non c'è dubbio. Così come sul profilo criminale dei due ragazzi: pare che dai loro precedenti si possa desumere che entrambi avrebbero preso parte a diverse truffe, e forse anche a rapine. Gli esperti parlano di "Rip-deal", truffe con scambi di valuta che talvolta degenerano in rapine, anche per centinaia di migliaia di euro, e che si compiono in genere presentandosi come facoltosi uomini d'affari. Non è da escludere quindi che a scatenare la reazione dei due nel Suv, che hanno investito il vigile dopo aver preso di striscio un anziano che stava discutendo con Savarino, sia stata l'esigenza di nascondere qualcosa che avevano in macchina o magari la loro stessa identità. Ma se così fosse, che senso avrebbe avuto investire prima l'anziano signore e poi il poliziotto? Il Suv, infatti, inizialmente non era oggetto dell'intervento di Savarino e del suo collega.

Fino a ieri sera i due, accusati di omicidio volontario, erano ancora